



L'anello

Canto tradizionale

Trascrizione ed elaborazione di F. Balilla Pratella

La fede nella vita e nell'amore è legata ad un piccolo simbolo d'eternità. Guai se il cerchietto sfuggirà dal dito! Ma ecco che dai misteri azzurri del mare qualcuno è riuscito a recuperare la fedesmarrita e il dono ridonato non ha prezzo di moneta. La notissima leggenda dell'Anello o del Pescatore è assai diffusa in tutte le regioni d'Italia ed è assai ricca di varianti sia nel testo poetico che nel motivo melodico. Sopra un motivo schiettamente romagnolo il M^o Cesare Martuzzi compose questa canta distribuendone le parti a due voci soliste e a due semicori.

A glj era trè sureli
e tōtti trè d'amor;
leri lerà.

Giulietta, la piô granda,
la vuls un piscator.

O piscator del mare,
vinite a qua a pischè,
leri lerà.

C'a j'ho pirdù l'anêlo,
nu 'l pôss aritruvé.

Còssa a mi dèti, bela,
sì l'andarò a zarché?
leri lerà.

Vi doni centi scudi,
la bursa ricamè.

Nun vōj né centi scudi,
né bursa ricamè;
leri lerà.

Vōj un bacin d'amore,
se me vulêsti dè.